

LUSSEMBURGO

1. QUADRO MACROECONOMICO

a) *Andamento congiunturale e rischio Paese*

Paese multiculturale, sede di diverse istituzioni europee e con il PIL pro capite più alto d'Europa, dalla metà degli Anni 70, nel corso di un decennio, il Lussemburgo è passato da un'economia dominata dall'industria del ferro e dell'acciaio (il sud della regione, la famosa Terre Rosse, è uno dei maggiori produttori di ferro e acciaio), a un'economia basata sui servizi finanziari, tanto da rappresentare oggi, con **oltre 150 istituti bancari**, il **primo** centro internazionale di "Private Banking" della zona Euro, il **secondo** centro finanziario dopo gli Stati Uniti per quel che riguarda i fondi d'investimento e la **nona piazza finanziaria al mondo**. L'obiettivo di diversificazione del mercato dei servizi ha poi portato anche allo sviluppo di attività nei rami dell'assicurazione, trasporti, commercio, turismo, telecomunicazioni, e-commerce, audiovisivi e servizi al mercato.

La posizione privilegiata in Europa, a metà strada tra Londra e Parigi e tra Parigi e Francoforte, ha consentito al Lussemburgo l'accesso a più ampi mercati economici. Numerose multinazionali hanno scelto di installare una vasta produzione e centri di ricerca e sviluppo in Lussemburgo. Recentemente i maggiori gruppi internazionali specializzati in commercio telematico e *information technologies* hanno stabilito la loro sede centrale europea o mondiale in Lussemburgo. Nuove attività sono promosse nei settori del R&D, logistica, assistenza sanitaria, e tecnologie eco-sostenibili ecc.

Altri settori degni di nota nell'ambito economico del Granducato sono quello delle telecomunicazioni e quello dell'agricoltura. Proprio grazie all'intervento dello Stato si promuove lo sviluppo del settore sia audiovisivo che della comunicazione in generale attraverso la creazione di canali satellitari visibili in tutta Europa. Il primo satellite messo in moto per questo obiettivo è l'Astra che fu lanciato da Ariane Rocket nel 1988; la SES (società europea di satelliti) è una delle compagnie lussemburghesi più importanti al mondo in tale settore.

Per ultimo, anche a livello di importanza, è il settore agricolo. Infatti, esso contribuisce all'economia del paese solo per il 3%. L'unico elemento che sostanzia questa percentuale è la produzione vinicola; nella Valle della Mosella si producono, infatti, più di 15 milioni di litri di vino bianco all'anno.

Il Lussemburgo conosceva una crescita annuale che andava dal 4 al 6%. Questo ritmo di crescita è comunque più rapido rispetto alla quasi-totalità degli altri paesi dell'OCSE. Di conseguenza, la divergenza positiva di reddito pro capite, già molto profonda, si è ancora di più accentuata. La crescita è principalmente sostenuta dai solidi incrementi di produttività, che s'indeboliscono tuttavia, mentre il tasso d'utilizzo della manodopera rallenta. Al settore finanziario è affidata una fonte sicura di crescita economica, che crea impieghi generalmente a vantaggio dei lavoratori frontalieri ed espatriati. Il compenso, il numero di residenti impiegati in questo settore è diminuito. Il **settore finanziario** ha avuto altri effetti benefici per il paese, sotto forma d'entrate fiscali in crescita. Ma la domanda resta debole per i residenti poco qualificati, cosa

che spiega la riduzione relativamente modesta del tasso di disoccupazione. Al di fuori del settore finanziario, il deterioramento della produttività porta a risultati deludenti in molte attività di servizi volti verso l'economia interna, a causa del regime rigoroso in vigore sul mercato del lavoro e di regolamentazioni che rallentano la concorrenza. A più lungo termine, è poco probabile che il settore finanziario continuerà a svilupparsi ad un ritmo così impressionante ed a sostenere il resto dell'economia. Di conseguenza, è, sempre più, migliorando l'efficienza del settore pubblico piuttosto che arricchendo le sue forze di lavoro che si potrà preservare la efficienza dei servizi pubblici. Inoltre, occorrerà per poter pagare i costi futuri legati all'invecchiamento, sia aumentare molto fortemente i contributi previdenziali ed i tassi d'imposizione, sia ridurre drasticamente le prestazioni sociali o d'altri servizi pubblici.

La crisi finanziaria internazionale esercita un effetto pesante di freno su la crescita dell'economia, colpendo dall'esterno il settore finanziario, ma riflettendosi subito sull'insieme della domanda interna. Questo effetto persisterà fino al 2010. La disoccupazione continuerà ad aumentare, mentre l'inflazione arretrerà lentamente.

L'andamento della congiuntura del Lussemburgo dipende essenzialmente dagli sviluppi dell'economia internazionale e dal commercio estero. Per quanto riguarda le importazioni, la penetrazione nel mercato nazionale dei prodotti stranieri è strutturalmente più forte in Lussemburgo, rispetto ai paesi limitrofi.

Principali indicatori macroeconomici (*valori in milioni di euro*)

	2005	2006	2007	2008	2009*
PIL nominale	30.237	33.921	36.411	36.662	
PIL reale (var%)	5,2	6,4	5,2	-0,9	-1,8
Tasso di inflazione (%)	2,5	2,7	2,3	3,4	0,2
Consumi privati (var. %)	2,4	2,8	2,2	1,6	1,2
Consumi pubblici (var. %)	3,4	2,7	2,6	1,3	3,7
Investimenti fissi lordi (var.%)	3,4	1,0	11,8	1,7	-0,3
Esportazioni di beni e servizi (var.%)	6,0	14,6	4,4	0,3	0,9
Importazioni di beni e servizi (var.%)	6,0	13,4	3,5	1,7	1,4
Tasso di disoccupazione (%)		4,8	4,2	4,2	5,5
Debito estero (% sul PIL)	6,1	6,7	6,9	14,7	

Fonte: BCL

* Ocse

I prezzi al consumo e previsioni d'inflazione

Da agosto 2008, l'inflazione è diminuita notevolmente in Lussemburgo: 1,1% a dicembre 2008 e 0,6% a gennaio 2009, dopo aver registrato un valore pari al 4,9% in luglio, picco storico dall'introduzione della serie nel 1995. La media annua dell'inflazione, invece, si è stabilita al 3,4% nel 2008, livello più alto dal 1993 e in forte accelerazione rispetto al 2,3% nel 2007.

Il recente rallentamento dell'inflazione è il risultato della diminuzione dei prezzi legati al petrolio e ai prodotti alimentari. La variazione annua dei prezzi dei prodotti petroliferi è salita del 30% a metà del 2008; è diventata negativa da novembre 2008,

per cadere a -21,3% a gennaio 2009. Parallelamente, l'aumento dei prezzi dei generi alimentari, in media annua è tornato a 2,9% a gennaio 2009, rispetto al 5,9% di luglio 2008.

La crescita dei prezzi alla produzione industriale ha subito un'accelerazione nel corso del secondo e del terzo trimestre dell'anno 2008. A livello settoriale, sembra che l'aumento sia stato particolarmente forte per i prezzi alla produzione dei beni energetici e, in una misura minore, dei beni intermedi. La progressione dei prezzi alla produzione è stata invece moderata nei settori dei beni strumentali e di consumo.

Gli ultimi dati di dicembre 2008, dimostrano che i prezzi alla produzione per l'insieme dei prodotti industriali sono scesi nel quarto trimestre 2008, dopo una forte crescita nel corso dei due trimestri precedenti. Si è osservato un andamento simile per i prezzi alla produzione nei settori dei beni intermedi ed energetici.

Il mercato del lavoro

Fino ad ottobre 2008 incluso (ultimi dati disponibili) la crisi attuale non si era resa concreta sul mercato del lavoro lussemburghese. Si è osservata solo una flessione nel tasso di crescita occupazionale, a partire dall'aprile 2008.

Questo è il risultato, da una parte, del fatto che, dopo l'avvio della crisi negli Stati Uniti, le economie europee e lussemburghesi hanno continuato ad essere performanti; dall'altra parte il lavoro in generale reagisce con un certo ritardo rispetto ai cambiamenti dell'attività economica.

Il settore finanziario

L'anno 2008 si caratterizza per una diminuzione netta del numero d'Istituti di credito presenti sul mercato bancario lussemburghese; in data 31 dicembre 2008, il numero d'Istituti di credito ufficialmente registrati ammontava a 152, ossia una diminuzione di quattro unità rispetto alla fine del 2007. Infatti, il censimento evidenzia due chiusure, due fusioni, una liquidazione ed una costituzione per l'anno 2008. La situazione in data 23 febbraio 2009 rimane invariata rispetto alla fine dell'anno 2008.

La crescita annua del volume d'attività delle banche, come misurato dalla somma dei bilanci, è fortemente rallentata nel corso dell'anno 2008 riducendosi a 1,8%; in questo modo, la somma dei bilanci aggregata delle banche di questo mercato registra il suo tasso di crescita annuo meno elevato da marzo 2004 (+1,7%). Tale rallentamento è stato particolarmente sensibile nel corso dell'ultimo trimestre dell'anno a causa del deterioramento della crisi finanziaria internazionale.

In data 31 dicembre 2008, la soma aggregata dei bilanci delle banche lussemburghesi ammontava a 931.562 milioni d'euro, rispetto ai 993.289 registrati al 30 settembre 2008. In termini lordi, la somma di bilancio aggregata è scesa di 6.1727 milioni d'euro (-6,2%) nel corso dell'ultimo trimestre, di cui 48.282 milioni (-4,9%) fra novembre e dicembre.

Questo regresso trimestrale si spiega con la minore attività interbancaria; infatti, nel corso del periodo i crediti interbancari sono diminuiti del 7,4%, mentre i debiti interbancari sono diminuiti del 4,0%.

Anche se i crediti alla clientela sono aumentati del 5,1% su base annua, nel quarto trimestre 2008 si è evidenziata una diminuzione del 7,1%. Questa perdita si spiega con l'interagire di due fattori insieme. Da una parte, le banche hanno rafforzato i criteri di accesso ai crediti, il che sembra ragionevole, considerata la gravità della crisi finanziaria ed economica, le cui origini sono imputabili precisamente ad un accesso troppo facile ai crediti. Dall'altra, il settore non bancario rinvia certi investimenti a causa del deterioramento della situazione economica.

Il personale degli Istituti di Credito lussemburghesi ammontava in data 31 dicembre 2008 a 27.208 persone, il che rappresenta una diminuzione del 0,22% rispetto al 30 settembre 2008. In questo modo, l'aumento degli impieghi, cominciato nel secondo trimestre dell'anno 2002 e che si è protratto fino al terzo trimestre dell'anno 2008, ha lasciato il posto ad una riduzione netta dei posti di lavoro. Nel corso dei 12 ultimi mesi, la crescita occupazionale nel settore bancario è stata, ad ogni modo, del 4,09%.

Crescita economica

La prima valutazione dei conti trimestrali per il terzo trimestre 2008 evidenzia un rallentamento del PIL negli ultimi tre mesi dell'anno. Questo ha comportato una diminuzione del tasso annuo di crescita, che si è attestato a 0%, mentre al secondo trimestre 2008 era ancora positivo (+2,4%).

A livello settoriale sembra che tutti i settori siano stati colpiti dalla recessione dell'attività economica nel terzo trimestre 2008 – rispetto al trimestre precedente – escluse le attività legate all'agricoltura, al commercio e alle altre « attività di servizio ».

Le componenti della domanda registrano delle evoluzioni contrastanti al terzo trimestre 2008: mentre i consumi privati e le esportazioni sono diminuiti – rispetto al trimestre precedente, gli investimenti e le importazioni si sono fortemente ripresi.

Prospettive future

La fine del mandato del governo di centro-sinistra presieduto da Jean-Claude Juncker è prevista nel giugno 2009. Il primo ministro Juncker dovrebbe assumere un ruolo diplomatico costruttivo nel tentativo di superare la crisi dell'UE scaturita dal rigetto del referendum sul Trattato di Lisbona da parte dell'Irlanda. Nel 2009, il tasso d'inflazione dovrebbe scendere su una media dello 0,5% e dell'1,2% nel 2010 (rispetto al 3,4% del 2008), con il calo dei prezzi del petrolio e delle materie prime.

Rischio paese

Nella classifica rischio-paese, aggiornata a novembre 2008, la SACE colloca il Lussemburgo nella categoria OCSE n°0. NESSUNA RESTRIZIONE.

b) Grado di apertura del paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri

Il rallentamento della congiuntura economica a livello internazionale ha avuto conseguenze sugli scambi di beni del Lussemburgo, soprattutto nel corso del quarto trimestre 2008. Le esportazioni sono così diminuite, in dati lordi, del 9,5% nel quarto trimestre del 2008, rispetto allo stesso trimestre del 2007. Le esportazioni erano già in diminuzione del 2% nel primo trimestre 2008. Tuttavia, le esportazioni lussemburghesi hanno registrato tassi di crescita positivi nel secondo (+7%) e nel terzo (+11%) trimestre del 2008. Per quanto riguarda le importazioni, dopo essere fortemente cresciute nel secondo (+7%) e nel terzo (+16%) trimestre 2008, il loro tasso di crescita è rallentato nel quarto trimestre (+ 2,7%) del 2008. Considerando globalmente il 2008, grazie ai risultati del secondo e del terzo trimestre 2008, il tasso di crescita annualizzato delle esportazioni è rimasto positivo ad oltre 1,7% (raggiungendo circa 12 miliardi di euro in tutto l'anno 2008), ma è relativamente rallentato rispetto all'anno 2007 (+ 4,3%). Il tasso di crescita delle importazioni è, invece, aumentato a 6,6% (per raggiungere circa 17 miliardi su tutto l'anno 2008) rispetto al 4% nel 2007.

Visto che la crescita dei tassi d'importazione è maggiore della crescita dei tassi d'esportazione, il deficit della bilancia commerciale è fortemente cresciuto nel 2008 (+18,6%), attestandosi a oltre cinque miliardi di euro.

E' in termini di volumi che si delinea in modo migliore l'effetto negativo del rallentamento della domanda internazionale sugli scambi di beni del Lussemburgo. Le esportazioni sono, infatti, diminuite del 2,6% sui primi tre trimestri del 2008. In questo stesso periodo, le importazioni si sono maggiormente contratte (-7,4%).

La crescita positiva osservata, in termini nominali, proviene quindi da un aumento dei prezzi sia all'esportazione sia all'importazione. Tuttavia i prezzi all'importazione sono cresciuti più che i prezzi all'esportazione. Infatti, l'indice dei valori unitari all'importazione è aumentato del 16,6%, sotto l'effetto dell'aumento dei prodotti petroliferi sui primi tre trimestri del 2008, paragonato all'aumento dell'8,5% per i valori unitari all'esportazione. Quest'evoluzione ha provocato un importante deterioramento (-6,9%) delle ragioni di scambio, il che sta alla base dell'aumento del deficit commerciale del Lussemburgo.

La ripartizione per categoria dei beni dimostra che il rallentamento della crescita delle esportazioni in valore proviene dalla riduzione delle vendite di macchine ed attrezzature (-9,7%), di bevande e tabacco (-3%) e di articoli manufatti classificati secondo le materie prime (-3%). Le forniture di prodotti siderurgici, che rappresentano circa un terzo delle esportazioni lussemburghesi, sono aumentati del 10 % in valore su tutto l'anno 2008, anche se questa crescita è stata negativa nel primo e nel quarto trimestre 2008. L'evoluzione delle esportazioni, secondo i principali interlocutori commerciali, indica che le vendite nella zona euro, che assorbono generalmente circa $\frac{3}{4}$ delle esportazioni lussemburghesi, sono aumentate del 2,4%.

Le forniture verso gli Stati Uniti sono aumentate (+5,3%), mentre quelle destinate all'Asia e ai paesi d'Europa dell'Est sono diminuite rispettivamente del 10% e del 14%.

L'aumento delle importazioni in valore è dovuto per buona parte alle forniture di prodotti petroliferi il cui costo è fortemente aumentato (+27%) nel 2008, per lo meno sui primi tre trimestri dell'anno. A questo va aggiunto l'aumento in valore delle importazioni di materie prime (+11%), di prodotti chimici e simili (+8%), di prodotti alimentari (+7%), nonché di consumi intermedi della siderurgia (+10%). Le diminuzioni hanno colpito soltanto le forniture di bevande e tabacchi (-3,7%) e di macchine ed attrezzature (-2,5%). D'altra parte, le importazioni, provenendo dalla zona euro (89% di tutte le importazioni) sono aumentate dell'8%, mentre le forniture provenienti dagli Stati Uniti e dai paesi dell'Asia sono fortemente diminuite.

Dopo un ritmo di crescita particolarmente alto nel 2006, il commercio estero della zona euro è diminuito notevolmente nel 2007, per rallentare definitivamente nel corso del 2008.

Le esportazioni di merci sono aumentate dell'2% raggiungendo i 12 miliardi di Euro nel 2007, in valore, ma tale crescita si è concentrata verso i paesi dell'Unione Europea (le esportazioni fuori dell'UE sono cadute del 6,7%), mentre erano cresciute del 4,3% nel 2007. La Germania contribuisce per più della metà a questa crescita, per l'aumento dei prezzi dei prodotti in metallo. Il tasso di crescita delle importazioni, invece, è notevolmente accelerato (6,6% nel 2008 per raggiungere i 17,3 miliardi di Euro) rispetto al 3,7% del 2007. Di conseguenza, il deficit commerciale del Lussemburgo è cresciuto ad un ritmo più veloce nel 2008 (+18,6%, attestandosi a 5,3 miliardi di euro). I dati 2008 indicano una tendenza in aumento degli scambi di merci (+ 4,7%), tanto per le esportazioni che per le importazioni.

L'apprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro nella prima parte del 2008, ha attenuato l'andamento della fattura energetica di tutta la zona euro.

Per quanto riguarda gli **investimenti esteri** va sottolineato che la professione bancaria è il settore più importante di tutta l'economia lussemburghese. Il successo di questo ambiente bancario deriva da una mescolanza di fattori, prima di tutto da quello di un ambiente multilinguistico e multiculturale che permette una comunicazione fluida e anche comoda con molti investitori, secondo punto, forse più radicato nell'ottica tecnica, è quello del Segreto Finanziario.

Inoltre, vantaggi comparativi del Lussemburgo in materia d'attività finanziarie risiedono principalmente nel basso livello delle sue tasse ed il carattere evolutivo del suo quadro legislativo e regolamentare. Di conseguenza, il Lussemburgo è oggi uno dei principali centri internazionali per i fondi d'investimento. Oltre agli effetti diretti ed indiretti di questo settore d'attività sull'occupazione, la sua ripercussione più importante è l'ampiezza delle entrate fiscali, poiché rappresenta direttamente più del 20% dell'insieme delle entrate d'imposte. Detto ciò, queste entrate fiscali sono molto fluttuanti, nella misura in cui il settore è estremamente sensibile all'evoluzione dei mercati di capitali internazionali. Infatti, le contrazioni intervenute in passato su tali mercati hanno avuto la tendenza a comportare un netto rallentamento della crescita dell'economia lussemburghese e dei redditi del settore finanziario, cosa che lascia

pensare che i rischi associati alle turbolenze finanziarie internazionali attuali sono più che reali. Oltre a queste considerazioni a breve scadenza, il tasso di crescita tendenziale del settore probabilmente diminuirà a medio termine. Le principali attività del settore sono le prestazioni finanziarie, che corrispondono al servizio di monitoraggio del mercato e del post-mercato, che le nuove tecnologie dell'informazione permetteranno di delocalizzare sempre più. A più lungo termine, la concorrenza internazionale continuerà ad esercitare pressioni che potrebbero finire per rimettere in discussione la posizione competitiva del Lussemburgo. Il declino della crescita tendenziale del settore finanziario dipenderà dalla capacità del Lussemburgo di preservare e rafforzare l'attrazione che esercita sugli investitori ed i lavoratori. Di conseguenza, le autorità dovranno riuscire ad adattare le loro politiche nei settori fiscali, delle infrastrutture e degli alloggi per attirare stranieri qualificati, pur rivedendo la regolamentazione del settore finanziario e rafforzando la sua trasparenza.

Come è noto, infatti, il recente G20 ha stabilito una lista nera e la lista grigia dei Paradisi Fiscali. Nella zona grigia ci sono anche tre membri dell'Unione Europea: Austria, Belgio e Lussemburgo. Due territori autonomi di un altro stato Ue, i Paesi Bassi: Aruba e Antille Olandesi. Tre staterelli europei a vario titolo infilati nella compagine dell'Ue al punto da aver adottato l'euro: Andorra, Monaco e San Marino. La Svizzera più un quarto microstato, con essa in unione doganale, il Liechtenstein.

Bilancia commerciale del LUSSEMBURGO (in milioni di euro) 12 mesi 2007 – 2008

	2007	2008	Var.% 2008/2007
EXPORT	11.791,86	12.031,07	+ 2,0%
IMPORT	16.273,60	17.347,62	+ 6,6%
TOTALE	28.065,46	29.378,69	+ 4,7%
SALDO	- 4.481,74	- 5.316,55	+ 18,6%

Fonte: STATEC

Gli scambi di merci del Lussemburgo sono concentrati nel mercato europeo e più particolarmente nei paesi limitrofi: Germania, Francia e Belgio. Essi assorbono oltre il 57% delle esportazioni e forniscono i tre quarti delle importazioni.

Le importazioni

Riguardo alle importazioni, la posizione dominante del Belgio, principale fornitore del Lussemburgo, con 6.048 milioni di euro, è legata all'esistenza di una capillare rete di rappresentanze commerciali create nel periodo dell'Unione economica e monetaria (Benelux). Quale principale fornitore segue la Germania (5.131 milioni di euro), la Francia (2.200 milioni di euro) ed i Paesi Bassi (1.077 milioni di euro).

Seguono fra i principali fornitori gli USA (416 milioni di euro). L'Italia (318 milioni di euro) ed il Regno Unito (301 milioni di euro).

Non solo l'Italia (-7,7%), ma anche Usa (-33,5%), la Spagna (-9,6%) e l'Austria (-3,6%) hanno visto diminuire le loro esportazioni nel Paese. Tuttavia, rispetto a tali paesi detiene tuttora una discreta quota di mercato (1,8%), e rimane il sesto fornitore del Lussemburgo.

Le merci cinesi hanno ancora un modesto peso nelle importazioni, con 73 milioni di euro, ma hanno registrato una forte diminuzione pari al 23,1% nel 2008, dopo il forte balzo di +45,4% nel 2006 ed la stabilizzazione del 2007 (+1,2%). Si devono a tal proposito considerare anche gli acquisti da Hong Kong, in calo del 25%, con 89 milioni di euro nel 2008, dopo la stabilizzazione del 2007, seguita al forte aumento del 2006 (+125,7%).

Importazioni del Lussemburgo Principali paesi fornitori 12 mesi 2008

(milioni di euro)

Paese	2007	2008	Var. 08/07	Quota di mercato 2007	Quota di mercato 2008
TOTALE	16.273,60	17.347,62	6,6%	100,0%	100,0%
BELGIO	5.589,36	6.048,79	8,2%	34,3%	34,9%
GERMANIA	4.762,05	5.113,74	7,4%	29,3%	29,5%
FRANCIA	1.904,41	2.200,34	15,5%	11,7%	12,7%
PAESI BASSI	1.008,74	1.077,58	6,8%	6,2%	6,2%
USA	625,37	416,07	-33,5%	3,8%	2,4%
ITALIA	344,36	317,93	-7,7%	2,1%	1,8%
REGNO UNITO	277,46	301,15	8,5%	1,7%	1,7%
POLONIA	152,14	260,70	71,4%	0,9%	1,5%
SVIZZERA	151,56	230,91	52,4%	0,9%	1,3%
CANADA	149,02	162,93	9,3%	0,9%	0,9%
AUSTRIA	136,85	131,99	-3,6%	0,8%	0,8%
SVEZIA	104,85	126,49	20,6%	0,6%	0,7%
SPAGNA	105,97	95,79	-9,6%	0,7%	0,6%
HONG-KONG	119,19	89,05	-25,3%	0,7%	0,5%
CINA	95,06	73,06	-23,1%	0,6%	0,4%

Fonte: Statec

Le esportazioni

Per quanto riguarda le esportazioni, nel 2008 la Germania è stata il primo paese acquirente di prodotti lussemburghesi (3.294,40 milioni di euro), con un aumento del 6% rispetto all'anno precedente.

Al secondo posto è la Francia (2.063,68 milioni di euro), paese verso il quale le esportazioni hanno registrato un aumento del 3,4%. Il flusso delle merci dirette verso il Belgio (1.533 milioni di euro) e verso i Paesi Bassi, (743,54 milioni di euro) è cresciuto comparato ai valori dell'anno precedente rispettivamente del 4,5% e del 14,2%. Hanno registrato un aumento delle esportazioni anche Regno Unito (+7,9%), Polonia (+7,3%) e USA (+5,3%).

Esportazioni del Lussemburgo

Principali Paesi acquirenti

12 mesi 2008

(milioni di euro)

Paese	2007	2008	Var. 08/07	Quota di mercato 2007	Quota di mercato 2008
TOTALE	11.791,86	12.031,07	2,0%	100,0%	100,0%
GERMANIA	3.109,36	3.294,40	6,0%	26,4%	27,4%
FRANCIA	1.995,66	2.063,68	3,4%	16,9%	17,2%
BELGIO	1.467,77	1.533,15	4,5%	12,4%	12,7%
PAESI BASSI	651,29	743,54	14,2%	5,5%	6,2%
ITALIA	637,75	598,87	-6,1%	5,4%	5,0%
REGNO UNITO	553,95	597,75	7,9%	4,7%	5,0%
USA	298,38	314,19	5,3%	2,5%	2,6%
SPAGNA	413,90	306,28	-26,0%	3,5%	2,5%
AUSTRIA	238,87	221,53	-7,3%	2,0%	1,8%
POLONIA	194,43	208,69	7,3%	1,6%	1,7%
SVEZIA	173,77	173,23	-0,3%	1,5%	1,4%
SVIZZERA	149,20	159,31	6,8%	1,3%	1,3%
CINA	194,33	158,37	-18,5%	1,6%	1,3%
RUSSIA	147,14	141,65	-3,7%	1,2%	1,2%
TURCHIA	129,70	75,98	-41,4%	1,1%	0,6%

Fonte: Statec

L'analisi delle esportazioni del Lussemburgo, per grandi **categorie merceologiche**, conferma la concentrazione nei beni intermedi e più particolarmente dei prodotti trasformati destinati all'industria con una quota che supera il 70% del totale. I settori fondamentali che alimentano le correnti di esportazione sono la siderurgia, la chimica, la plastica e la gomma.

La progressione delle esportazioni di merci lussemburghesi nel 2008 è dovuta per più dell'80% alle esportazioni di manufatti in metalli comuni e queste sono dirette essenzialmente verso i paesi della zona dell'euro, (Germania, Francia, Belgio e Italia). I risultati realizzati nel 2008 si spiegano con la ripresa delle consegne di prodotti siderurgici nella prima parte dell'anno, che pesano per circa un terzo delle esportazioni totali.

In grandi linee la ripartizione merceologica delle importazioni nelle quattro categorie menzionate è simile a quella delle esportazioni. I beni intermedi sono al primo posto con il 54% circa del totale. In tale ambito gli approvvigionamenti industriali di prodotti trasformati sono circa il 30%. I beni di consumo rappresentano il 23% circa del totale.

La crescita delle importazioni nel 2008 è dovuta, in gran parte, agli approvvigionamenti di prodotti petroliferi e di beni intermedi per l'industria, benché gli avvenimenti finanziari dal secondo semestre dell'anno abbiano segnato una forte diminuzione in valore delle importazioni in questi settori.

Il conto finanziario

Il saldo delle transazioni finanziarie col resto del mondo si è attestato con un deficit netto di capitali di 2,3 miliardi d'euro, sui tre primi trimestri del 2008. Tra le varie voci del conto finanziario, le entrate nette di fondi legati agli investimenti diretti ed altri investimenti hanno registrato uscite nette in forte diminuzione, rispettivamente ad 11 miliardi e a 12 miliardi d'euro (nello stesso periodo del 2007 il deficit netto era rispettivamente di 43 miliardi e 53 miliardi).

L'economia del Lussemburgo è cresciuta per anni a ritmi da record, grazie anche al supporto di un'importante piazza finanziaria, che continua a rappresentare un terzo del reddito del Granducato ed oltre il 40% del bilancio locale. Il Paese, sede di società e *holding* multinazionali, di grandi società di investimenti e di intermediari finanziari, presenta condizioni ottimali per incrementare rapporti con istituzioni finanziarie, banche e gestori di fondi di altri paesi, per sollecitare investimenti e iniziative di collaborazione industriale di gruppi internazionali nei distretti produttivi italiani.

La crisi finanziaria internazionale, cui si aggiunge l'instabilità a livello mondiale, hanno scosso anche il Lussemburgo, provocando inevitabili contrazioni nella sfera economica. Alle sfide poste al modello di sviluppo adottato dalla mutata congiuntura internazionale il paese ha reagito diversificando la sua economia.

Questo fenomeno risulta evidente nei flussi di investimenti diretti esteri in Lussemburgo e dall'incremento delle partecipazioni delle imprese lussemburghesi in imprese all'estero. La conoscenza dei flussi di investimenti diretti, dunque, è

basilare per definire una strategia di presenza sul mercato e per poter sfruttare le opportunità di maggiore sviluppo delle relazioni economiche, anche verso altri paesi con i quali il Lussemburgo ha importanti rapporti finanziari ed economici.

Luxembourg Foreign direct investment (FDI) overview, selected years
(Millions of dollars)

FDI flows	2004	2005	2006	2007
Belgium				
Inward	5 192	5 828	28 645	- 36 483
Outward	6 935	9 042	3 647	51 649

World Investment Report 2008

Secondo i dati di una ricerca dell'istituto di Statistica (che analizza il settore fino al 2006) el decennio 1995-2006 le "imprese residenti" con partecipazioni estere sono aumentate da 541 a 719, con una tendenza contrapposta fra le banche, il cui numero è sceso da 211 a 146 le imprese d'altri settori, che sono aumentate da 153 a 271.

Imprese residenti con investimenti diretti di altri paesi (1995-2006)

anni	1995	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Numero d'imprese									
Banche	211	196	188	182	171	163	157	147	146
Compagnie d'assicurazione	177	284	284	280	293	304	304	291	302
Altri settori d'attività	153	270	306	313	312	266	269	281	271
Di cui: industrie	78	116	116	118	114	98	100	105	100
Totale	541	750	778	775	776	733	730	719	719
Escluse le banche	330	554	590	593	605	570	573	572	573

Gli stock degli investimenti diretti dell'estero sono aumentati da 13,5 miliardi di euro nel 1995 a 46 miliardi di euro nel 2006. I valori delle partecipazioni nel settore bancario sono più che raddoppiati, quelli in altri settori d'attività sono sestuplicati. L'Italia è uno dei principali paesi di provenienza degli investimenti diretti in Lussemburgo ed occupa il 4° posto nella graduatoria, dopo la Germania, il Belgio e la Francia.

Le partecipazioni italiane in imprese lussemburghesi, in valore ammontano a 2.826,4 milioni di euro nel 2006. Gli IDE italiani nel settore bancario nel 2006 ammontano a circa 1.448,8 milioni di euro, quelli nel settore assicurativo a 52,9 milioni di euro e quelli in altri settori a 1.700 milioni di euro.

Stock di investimenti dall'estero 1995 – 2006 (in milioni di euro)

Anni	1995	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Imprese									
Banche	10 303,7	12 939,8	15 478,8	17 684,8	20 400,1	20 748,6	22 109,6	23 918,0	26 099,6
Assicurazioni	526,9	1 233,7	1 245,4	1 300,9	1 590,8	1 819,2	1 909,4	1 937,4	2 184,0
Altri settori	2 661,9	6 094,8	8 522,2	10 909,6	11 356,7	10 472,4	12 492,8	11 145,8	17 783,6
di cui industrie	1 879,7	2 764,8	4 830,8	5 816,7	5 735,8	4 850,7	4 335,3	3 416,7	8 739,6
Totale	13 492,4	20 268,3	25 246,5	29 895,4	33 347,6	33 040,1	36 511,9	37 001,2	46 067,4
Escluse le banche	3 188,7	7 328,5	9 767,6	12 210,5	12 947,5	12 291,5	14 402,3	13 083,2	19 967,7

Stock degli investimenti diretti dall'estero per settori e per paesi di provenienza (in milioni di EUR) - anno 2006

Anni	2006			
	Banche	Assicurazioni	Altri settori	Totale
Descrizioni				
Mondo	26 099,6	2 184,0	17 783,6	46 067,4
UE15	23 953,3	1 834,6	13 657,4	39 445,3
UE25	23 953,3	1 834,6	13 657,4	39 445,3
Belgio	6 655,5	555,3	641,9	7 852,7
Germania	10 684,1	175,6	5 094,4	15 954,1
Francia	2 868,8	409,3	199,5	3 477,6
Italia	1 072,9	52,9	1 700,6	2 826,4
Paesi Bassi	1 223,2	356,0	131,7	1 710,9
Spagna		110,0	0,8	110,8
Altri paesi UE	1 448,8	175,4	5 888,6	7 512,9
Nuovi stati membri	-	-	-	-
Extra-UE	2 146,3	349,4	4 126,3	6 622,0
Stati Uniti	355,7	111,8	3 540,3	4 007,7
Giappone	154,1	5,9	145,9	306,0
Svizzera	715,7	165,7	235,3	1 116,7

Altri paesi extra-UE	920,8	66,0	204,8	1 191,6
----------------------	-------	------	-------	---------

Fonte statec

Riguardo agli investimenti d'impresa lussemburghesi all'estero, nelle tabelle che seguono notiamo che il numero totale delle imprese residenti con partecipazione in imprese straniere è passato da 97 nel 1995 a 209 nel 2006. Molto più consistente è il numero delle imprese con sede all'estero, che è aumentato nell'ultimo decennio da 289 a 884.

Lo stock di IDE lussemburghesi all'estero ha raggiunto 29,3 miliardi di euro nel 2006, contro 3,4 miliardi nel 1995, con un aumento quindi di più di otto volte.

Numero delle imprese lussemburghesi con IDE all'estero (1995 – 2006)

Anni	1995	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Imprese									
<u>Numero delle imprese residenti con IDE all'estero</u>	97	167	183	199	207	210	215	213	209
Banche	21	34	39	48	48	50	53	51	52
Assicurazioni	10	31	33	33	36	37	37	37	39
<u>Altri settori</u>	66	102	111	118	123	123	125	125	118
Di cui: industrie	33	46	44	49	46	47	48	51	63
<u>Numero d'impresa con sede all'estero e con IDE lussemburghesi</u>	289	572	628	708	754	767	795	861	884
Banche	64	104	116	152	161	158	162	187	215
Assicurazioni	14	42	41	44	47	47	48	50	55
<u>Altri settori</u>	211	426	471	512	546	562	585	624	614
Di cui: industrie	108	161	187	201	194	213	252	284	350

Stock di investimenti lussemburghesi diretti all'estero (milioni EUR) 1995 - 2006

Anni	1995	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
<u>Totale degli stock</u>	3 429,6	8 428,8	8 519,2	9 996,9	17 297,8	16 908,0	20 470,6	27 711,5	29 338,8
Banche	951,4	2 166,1	2 728,1	3 309,3	3 692,9	3 413,4	3 259,6	3 652,6	4 819,3
Assicurazioni	44,1	251,8	297,5	398,6	580,3	344,1	385,1	390,4	697,3
<u>Altri settori</u>	2 434,0	6 010,9	5 493,6	6 288,9	13 024,6	13 150,5	16 825,8	23 668,5	23 822,2
Di cui: industrie	2 072,6	3 858,8	3 371,9	3 625,5	7 832,3	7 356,7	8 813,0	11 925,6	13 837,7

Fonte statec

c) Andamento dell'interscambio con l'Italia e degli investimenti diretti esteri bilaterali

Settori produttivi

Il Lussemburgo è situato nel punto di congiunzione tra l'Europa del Nord, il Mediterraneo e l'Europa Centrale; la stabilità economico–sociale e la posizione geografica hanno attirato gli investimenti stranieri e favorito la nascita di numerosi impianti di produzione esteri nel territorio. L'economia del Paese presenta un'inusuale distribuzione settoriale del PIL dovuta alla ridotta estensione territoriale e all'elevato grado di specializzazione economica. Nel 1974 l'industria siderurgica da sola contribuiva con una quota pari a circa un quarto del PIL, nel 1997 soltanto per l'1,8%. La metamorfosi economica è avvenuta in seguito alla forte concentrazione sui servizi, in particolare finanziari e assicurativi. Nel 2006 il settore finanziario rappresentava il 29% del valore aggiunto totale. Tuttavia, nonostante l'adozione di misure di protezione legale da parte del governo, l'economia lussemburghese risulta ancora vulnerabile ai mutamenti della domanda. Negli ultimi anni è divenuta più pressante l'esigenza di una diversificazione dell'economia; il paese ha concentrato gli sforzi per attirare attività ad alto valore aggiunto e per sviluppare le capacità e le qualifiche della forza-lavoro: un esempio è l'industria satellitare SES Global. Un settore in forte crescita è l'e-commerce: Amazon, Apple, Microsoft e Skype vendono prodotti virtuali e non in Unione Europea dal Lussemburgo.

Interscambio commerciale con l'Italia

E' interessante notare che, pur rimanendo su cifre più modeste rispetto al Belgio, alla Germania ed alla Francia, le importazioni di prodotti italiani, che hanno fatto registrare incrementi costanti nell'ultimo biennio, sono precipitate nel 2008 (-7,7%). Nel 2008, l'Italia ha mantenuto la sesta posizione nella classifica dei paesi fornitori del Lussemburgo dopo gli Stati Uniti, con una quota dell'1,8% sul totale delle importazioni del Granducato. Il nostro Paese è preceduto dal Belgio, dalla Germania, dalla Francia e dai Paesi Bassi e dagli Stati Uniti .

Le esportazioni lussemburghesi verso l'Italia hanno mostrato anch'esse un andamento poco dinamico (+6,1% rispetto all'anno precedente). In valore, le esportazioni lussemburghesi sono ammontate a 598,87 milioni di euro, rimanendo stabili, mentre le importazioni hanno raggiunto il valore di 317,93 milioni di euro, con un calo del 7,7%.

L'Italia è il quinto cliente del Lussemburgo, dopo Germania, Francia, Belgio e Paesi Bassi; precede, quindi, il Regno Unito, la Spagna, gli Stati Uniti e l'Austria nella graduatoria dei principali importatori di prodotti lussemburghesi.

Il saldo della bilancia commerciale del Lussemburgo con l'Italia - pari a **280,94** milioni di euro e tradizionalmente negativo per il nostro paese, è diminuito del 4,2% nel 2008.

Bilancia commerciale LUSSEMBURGO- ITALIA (in milioni di euro) 12 mesi 2007 – 2008

	2007	2008	Var.% 2008/2007
EXPORT	637,75	598,87	- 6,1%
IMPORT	344,36	317,93	- 7,7%
TOTALE	982,11	916,80	- 6,6%
SALDO	293,39	280,94	- 4,2%

Sotto il profilo merceologico circa il 50% delle importazioni del Lussemburgo dall'Italia riguarda macchine, apparecchiature e prodotti industriali, mezzi di trasporto e prodotti chimici.

I dati degli scambi di merci nel 2008 evidenziano che gli incrementi più significativi dei prodotti italiani importati hanno riguardato: materie plastiche (+55,7%), autoveicoli parti ed accessori (34,8%), cuoio e articoli in cuoio (+48,1%).

Percentuali negative sono evidenziate per le importazioni di alcuni prodotti italiani, tra i quali: ghisa, ferro ed acciaio (-79,5%), caldaie, macchine, apparecchi e materiali elettrici (- 33,7%), apparecchi e materiali elettrici (-16%), calzature e parti (-5,9%), carta e prodotti in carta (-38,1%).

Si deve considerare che in un mercato di piccole dimensioni, come quello del Lussemburgo, le oscillazioni dei valori degli scambi dei singoli comparti merceologici possono essere influenzate da poche operazioni o dalla loro entità e sono parzialmente rappresentative di un trend di medio periodo.

Principali prodotti italiani importati dal Lussemburgo
Periodo: 12 mesi 2008 (in milioni di euro)

	PRODOTTI	2007	2008	Var. 08/07	% 2008
84	CALDAIE, MACCHINE, APPARECCHI E DISPOSITIVI MECCANICI, E PARTI	77,51	51,42	- 33,7%	16,2%
85	APPARECCHI E MATERIALI ELETTRICI E LORO PARTI, APPARECCHI TRASMITTENTI PER LA RADIODIFFUSIONE E RIPRODUZIONE DEL SUONO, APPARECCHI DI RIPRODUZIONE DI IMMAGINI, PARTI ED ACCESSORI	29,41	24,70	- 16,0%	7,8%
39	MATERIE PLASTICHE E PRODOTTI	15,50	24,13	55,7%	7,6%
87	AUTOVEICOLI, PARTI ED ACCESSORI	16,53	22,28	34,8%	7,0%
94	MOBILI, MOBILI MEDICO-CHIRURGICI, ARTICOLI D'ILLUMINAZIONE, LAMPADE-, INSEGNE LUMINOSE, ED ARTICOLI SIMILARI	17,47	19,42	11,1%	6,1%
62	ABBIGLIAMENTO ED ACCESSORI CON ESCLUSIONE DELLA MAGLIERIA	14,89	16,16	8,6%	5,1%
48	CARTE E PRODOTTI IN CARTA, IN PASTA DI CELLULOSA O IN CARTONE	23,40	14,49	- 38,1%	4,6%
61	ABBIGLIAMENTO ED ACCESSORI DI MAGLIERIA	13,27	13,44	1,3%	4,2%
73	PRODOTTI IN GHISA, FERRO O ACCIAIO	11,39	11,38	- 0,1%	3,6%
22	BEVANDE ED ALCOLICI	10,82	10,58	- 2,2%	3,3%
69	PRODOTTI IN CERAMICA	9,31	9,53	2,4%	3,0%
64	CALZATURE E PARTI	8,63	9,40	8,9%	3,0%
74	RAME E LAVORI IN RAME	7,17	8,87	23,7%	2,8%
76	ALLUMINIO E PRODOTTI IN ALLUMINIO	6,23	6,53	4,8%	2,1%
19	PREPARAZIONI A BASE DI CEREALI, DI FARINE, DI AMIDI, DI FECCOLE O DI LATTE, PASTICCERIA	6,26	6,32	1,0%	2,0%
42	CUOIO E ARTICOLI IN CUOIO	3,97	5,88	48,1%	1,8%
09	CAFFE', TE' E SPEZIE	5,17	4,20	- 18,8%	1,3%
68	LAVORI IN PIETRE, GESSO, CEMENTO, AMIANTO	4,55	4,06	- 10,9%	1,3%
40	GOMMA E LAVORI IN GOMMA	6,94	3,92	- 43,6%	1,2%
72	GHISA, FERRO ED ACCIAIO	6,03	1,24	- 79,5%	0,4%

Fonte : Statec

Per quanto riguarda le esportazioni lussemburghesi verso il nostro Paese, sotto il profilo merceologico, tre quarti sono rappresentate da prodotti siderurgici e metallici, da macchinari, apparecchiature e da prodotti industriali. Quasi tutti i settori hanno subito un calo nel 2008, con contrazioni più accentuate: prodotti in ghisa e ferro (-14%), caldaie macchine e apparecchi (-11,4%), gomma e lavorati (-19%), autoveicoli e parti accessorie (-15%).

Principali prodotti esportati verso l'Italia dal Lussemburgo
Periodo: 12 mesi 2008 (in milioni di euro)

	PRODOTTI	2007	2008	Var. 08/07	% 2008
72	GHISA, FERRO ED ACCIAIO	124,25	130,07	4,7%	21,8%
85	APPARECCHI E MATERIALI ELETTRICI E LORO PARTI, APPARECCHI TRASMITTENTI PER LA RADIODIFFUSIONE E RIPRODUZIONE DEL SUONO, APPARECCHI DI RIPRODUZIONE DI IMMAGINI, E PARTI ED ACCESSORI	95,57	91,97	-3,8%	15,4%
73	PRODOTTI IN GHISA, FERRO O ACCIAIO	71,92	61,60	-14,4%	10,3%
84	CALDAIE, MACCHINE, APPARECCHI E DISPOSITIVI MECCANICI, E PARTI	50,92	45,12	-11,4%	7,5%
40	GOMMA E LAVORI IN GOMMA	34,09	27,63	-19,0%	4,6%
87	AUTOVEICOLI, PARTI ED ACCESSORI	33,09	27,91	-15,7%	4,7%
39	MATERIE PLASTICHE E LAVORI	30,22	31,06	2,8%	5,2%
76	ALLUMINIO E PRODOTTI IN ALLUMINIO	27,84	26,22	-5,8%	4,4%
48	CARTE E PRODOTTI IN CARTA, IN PASTA DI CELLULOSA O IN CARTONE	20,90	20,77	-0,6%	3,5%
62	ABBIGLIAMENTO ED ACCESSORI CON ESCLUSIONI DELLA MAGLIERIA	19,90	19,21	-3,5%	3,2%
90	STRUMENTI ED APPARECCHIATURE OTTICHE, FOTOGRAFICHE O DI PRECISIONE; STRUMENTI ED APPARECCHIATURE MEDICO-CHIRURGICHE; PARTI ED ACCESSORI	16,48	16,55	0,4%	2,8%
61	ABBIGLIAMENTO ED ACCESSORI IN MAGLIERIA	13,48	11,80	-12,5%	2,0%
74	RAME E PRODOTTI IN RAME	12,75	8,64	-32,2%	1,4%
82	UTENSILI E UTENSILERIA, ARTICOLI DI COLTELLERIA E POSATERIA DA TAVOLA, IN METALLI COMUNI, E PARTI IN METALLI COMUNI	9,47	8,80	-7,1%	1,5%
24	TABACCHI E SOSTITUTI DI TABACCO FABBRICATI	8,21	7,05	-14,1%	1,2%
56	OVATTA, FELTRI ; FILI SPECIALI, SPAGHI, CORDE E CORDAMI	7,93	6,95	-12,3%	1,2%
59	TESSUTI IMPREGNATI, SPALMATI, RICOPERTI O STRATIFICATI, ARTICOLI IN MATERIALE TESSILE	7,77	8,69	11,9%	1,5%
44	LEGNO, CARBONE DI LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO	7,50	6,27	-16,5%	1,0%
34	SAPONI, AGENTI DI SUPERFICIE ORGANICI, PREPARAZIONI, LUBRIFICANTI, CERE ARTIFICIALI, CERE PREPARATE, PRODOTTI DI PULIZIA, CANDELE ED ARTICOLI SIMILARI, PASTA DA MODELLARE	6,31	7,16	13,4%	1,2%
88	AERONAUTICO E SPAZIALE	5,19	5,45	5,1%	0,9%

Fonte: Statec

3.POLITICA COMMERCIALE E DI ACCESSO AL MERCATO

Ostacoli alla libera circolazione di merci, servizi, capitali, e libertà di stabilimento delle imprese

Il Lussemburgo ha deciso di abbattere le rimanenti eventuali restrizioni poste all'assunzione di manodopera proveniente dai paesi dell'allargamento del 2004, a partire dal 1° novembre 2008. Il processo di assunzione di un lavoratore migrante, quindi, è in tutto e per tutto identico all'iter seguito per il reclutamento di personale locale. La maggioranza dei "vecchi" Stati membri dell'Unione europea ha applicato inizialmente le cosiddette "regole transitorie". Tali regole prevedono un accesso limitato dei cittadini dei nuovi Stati membri dell'Europa centrale e orientale ai mercati del lavoro dell'UE a 15, per un periodo massimo di sette anni. Tuttavia, è contemplata la possibilità di rimuovere queste barriere in più tappe. Secondo la formula "2+3+2 anni", i vecchi Stati membri dell'UE avrebbero dovuto rivedere le proprie restrizioni, per la prima volta, a distanza di due anni dall'allargamento del 2004, vale a dire nel 2006, e, per la seconda volta, nel 2009. Il termine ultimo per l'abolizione di qualsiasi restrizione è il 2011, dopo un ulteriore periodo di due anni. La forte crescita economica e la carenza di manodopera qualificata ha convinto le autorità lussemburghesi ad autorizzare la concessione di permessi di lavoro individuali in una serie di settori produttivi, tra cui le finanze, le tecnologie dell'informazione, l'edilizia e l'agricoltura. Nicolas Schmit, ministro degli Affari esteri del Lussemburgo, ha sottolineato che la recente decisione del suo governo di abbattere ogni barriera è mirata ad assicurare che "la libera circolazione dei cittadini dell'UE nello spazio di Schengen sia accompagnata dalla libera circolazione dei lavoratori".